



Intervista **Russia**

Yascha Mounk: "Sul liberalismo Putin sbaglia e si fa portavoce dell'internazionale sovranista"

29 GIUGNO 2019

Il politologo tedesco-americano replica all'intervista rilasciata dal presidente russo al "Financial Times"

DI ENRICO FRANCESCHINI



4 / 5



1 COMMENTO



CONDIVIDI





LONDRA - Il liberalismo inteso come libertà individuale e libertà di scegliere come essere governati va difeso a oltranza. C'è invece una battaglia da fare contro il falso capitalismo mascherato da liberalismo economico, che produce ineguaglianza e ingiustizia". Una laurea a Cambridge e una ad Harvard, cattedre in università sulle due sponde dell'Atlantico, autore del recente saggio best-seller *Il popolo vs la democrazia* (pubblicato in Italia da Feltrinelli), il politologo tedesco-americano Yascha Mounk, uno dei maggiori esperti mondiali sulla crisi delle società liberali e sull'ascesa del populismo, risponde [all'intervista di Vladimir Putin](#) al *Financial Times* offrendo la sua ricetta per battere il nazionalismo: "E' sbagliato criminalizzare chi ha votato Trump o dire che chi ha votato Salvini è un fascista. Ma con le sue parole Putin può diventare il leader dell'internazionale sovranista".

Fa effetto vedere un titolo che dichiara "obsoleto" il liberalismo sulla prima pagina di un giornale come il Financial Times, che ne rappresenta la bibbia. Putin ha ragione, professore?

"No, Putin ha torto. Il problema è che questo termine ha molti significati. Se parliamo del liberalismo economico, ci sono buone ragioni per criticarne gli eccessi e sostenere che bisogna cambiarlo: in particolare negli ultimi vent'anni, in Occidente il capitalismo ha accentuato le diseguaglianze. È dunque legittimo criticarlo. Anche se mi preme ricordare un fatto: esistono molti sistemi capitalisti non democratici, ma nessun sistema democratico che non sia capitalista".

E si può criticare allo stesso modo il liberalismo politico?

"Anche da questo punto di vista il termine ha più di un significato. In Gran Bretagna i liberal-democratici sono un partito di centro. In America l'espressione liberal viene identificata con il partito democratico. Ma quello a cui sembra alludere Putin è il sistema democratico liberale come valore di riferimento: la difesa delle libertà individuali, la libertà di pregare o non pregare, di avere un'identità sessuale o un'altra, di andare davanti a un giudice ed essere processati con equità, non in base ai desideri del potere politico. E mettere in discussione questi valori del liberalismo è totalmente illegittimo".

Un altro aspetto dell'intervista a Putin è la difesa del nazionalismo.

"Ma non è il solo a difenderlo nel mondo di oggi. E con le sue parole può diventare il leader dell'internazionale sovranista. Se guardiamo alla storia del Novecento, è indubbio che ci sia qualcosa di pericoloso nel nazionalismo: pensiamo alle conseguenze di nazismo e fascismo. A 18 anni io avevo un'utopia: sognavo un





dico che il nazionalismo può essere una forza positiva. Ma in maniera ben diversa da come la intendono Putin e i suoi fautori in altri paesi".

È la formula del "nazionalismo positivo" del suo recente libro "Il popolo contro la democrazia"?

"Una formula dettata dal realismo. Il nazionalismo è diventato molto potente. È come una bestia semi selvatica che può fare danni immensi. L'opzione migliore è calmare la bestia, addomesticarla. Faccio un esempio: è giusto dire che uno possa dirsi fiero di essere italiano. Ma non vale solo per gli italiani cristiani, anche gli italiani atei devono sentirsi fieri della loro identità nazionale; e non solo gli italiani bianchi, ma anche quelli scuri; non solo gli italiani eterosessuali, ma anche i gay. Insomma, il nazionalismo per me rimane sempre pericoloso, ma può essere incanalato verso uno sbocco meno negativo".

Può fare un altro esempio di nazionalismo positivo?

"Barack Obama fece un bellissimo discorso a Selma, in Alabama, la città delle lotte per i diritti civili dei neri. Ricordò che a combattere quella battaglia non c'erano solo Martin Luther King e gli afroamericani, bensì americani di ogni etnia, religione, stato. Che si unirono alla battaglia perché avevano un'idea dell'America, della loro nazione, che li rendeva solidali con i neri colpiti dalle discriminazioni. Era anche quello un atto di nazionalismo, ma positivo, per dare un senso migliore alla propria identità nazionale".

L'antitesi del nazionalismo è la globalizzazione, oggi vista come causa del declino dell'Occidente. Ma non è giusto che a dominare il mondo ora siano gli altri, l'Asia, l'Oriente? Dovevamo dominarlo per sempre noi?

"Io spero in un mondo in cui non è importante chi sia la potenza o la regione dominante, se sappiamo trovare regole condivise. L'Occidente può declinare, senza che questo significhi che gli italiani o gli americani hanno una vita peggiore. Sì, è giusto che il dominio occidentale finisca, se 2 miliardi di persone che in altri parti del mondo non avevano abbastanza da mangiare ora possono avere una vita dignitosa: questo è un progresso per tutta l'umanità. Ma io mi auguro che, di pari passo con la crescita economica, nel resto del mondo cresca anche la democrazia liberale, la libertà nella vita privata e la libertà di scegliere da chi essere governati. Questo tipo di liberalismo non è affatto obsoleto, anzi deve diventare alla portata di tutti, non soltanto in Occidente".

Anche in Cina?





diritti di cui godiamo noi occidentali".

Nel frattempo, come si battono i nazionalisti di casa nostra?

"Io non credo che la maggior parte delle persone sia veramente per Trump o per Salvini. Se tuttavia gli elettori si sentono traditi dai partiti tradizionali, se pensano che quei partiti non difendono più i loro interessi, è normale che votino per un altro leader o un altro partito. Pensano: con quelli non ha funzionato, vediamo che accade con questi. Se le cose non migliorano, almeno avremo punito quelli che promettevano di battersi per noi e non lo hanno fatto".

Allora come recuperare quegli elettori? Presidiando il centro, come sostengono alcuni, o radicalizzandosi, come sostengono altri?

"Bisogna trovare un modo di fare politica senza grandi promesse, ma quello che prometti devi mantenerlo. E occorre mettere in luce le viltà del populismo. Io non credo che la maggior parte degli americani, vedendo bambini separati dai genitori al confine con il Messico, bambini che muoiono attraversandolo, pensi: approvo, questo è quello che voglio dal mio Paese. Le forze che si oppongono a Trump dovrebbero prendere sul serio chi ha votato per Trump, con una visione della politica inclusiva in entrambe le direzioni: verso i bambini che muoiono al confine e verso le persone che temono le conseguenze dell'immigrazione. Personalmente resto del parere che l'immigrazione sia un fenomeno positivo, ma se la maggioranza decide democraticamente di limitarla, bisogna rispettare l'opinione della maggioranza. Il modello da seguire è quello di Ekrem Imamoglu per vincere le elezioni per sindaco di Istanbul: non si è battuto soltanto per la ribellione all'autocrazia di Erdogan, ma ha anche mostrato comprensione e rispetto verso la parte religiosa della popolazione che in passato aveva votato Erdogan".

Dunque in Italia è sbagliato dire che chi vota Salvini è fascista?

"Da 15 anni vado in vacanza d'estate in Toscana. Da nessuna parte del mondo credo di avere incontrato gente più calorosa e accogliente. Come è noto, quella stessa gente fino a non molto tempo votata massicciamente per la sinistra. Ma alle ultime elezioni ha dato la maggioranza a Salvini. Non credo che si siano trasformati tutti in fascisti. Certo, penso che sia stato un grave errore da parte loro votare per Salvini e sono convinto che se ne accorgeranno presto. Ma non bisogna criminalizzarli per averlo votato. Occorre comprendere la ragione".

La sinistra fa bene a scimmiettare la destra su immigrazione, protezionismo, nazionalismo?





Podemos in Spagna, il Movimento 5 Stelle in Italia. Ma oggi Corbyn nei sondaggi è più impopolare perfino di Theresa May, Tsipras probabilmente non verrà rieletto, Podemos è in calo, il M5s pure e in Francia Melanchon è irrilevante. La loro vecchia idea non è la soluzione".

Ma non lo è nemmeno il riformismo che portò la sinistra al governo in tutta Europa negli anni '90?

"Neanche quella formula va più bene. I limiti del mercato sono diventati evidenti, hanno prodotto stagnazione economica e dei salari".

E allora? Putin nell'intervista dice anche: "Non voglio distruggere il liberalismo, ma non deve essere il fattore dominante assoluto".

"Bisogna cercare di chiamare le cose con il loro nome. Quello che abbiamo davanti da un paio di decenni è un falso capitalismo, in cui i ricchi e i grandi imprenditori non sottostanno alle stesse regole di tutti gli altri. Io e lei paghiamo le tasse, Amazon e Google no; i ricchi possono nascondere legalmente i loro soldi nei paradisi fiscali, la gente normale no. Bisogna battersi contro questi elementi del sistema capitalista. La crescita economica è necessaria, ma devono beneficiarne tutti, non solo i ricchi. Non è questione di essere pro-capitalismo o anticapitalismo. Bisogna distruggere il falso capitalismo".

Russia

Vota questo articolo

 **Commenta**

Scrivi alla redazione



[LA GIORNATA](#)[PER TE](#)[PREFERENZE](#)[Scrivi all'assistenza](#)[Domande frequenti](#)[Torna su](#)

Divisione La Repubblica - GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA - Riproduzione riservata - [PRIVACY](#)

